

ni, il virtuoso Bonfiglio Zusto, per desiderio d'intera perfezione volle abbracciare e introdurre nella sua chiesa l'istituto de' canonici regolari di s. Agostino, e l'ottenne, consigliatosi col patriarca di Grado Enrico Dandolo. Laonde col clero, che avea tratto nella sua risoluzione, vestì l'abito regolare a' 3 maggio 1141. Di ciò sdegnato il vescovo di Castello Polani, perchè erasi proceduto senza il debito suo assenso, tosto sospese il clero dalla celebrazione de' divini uffizi. Abbandonato Zusto da' suoi, ricorse al patriarca che l'avea animato all'impresa, il quale subito portatosi in Roma, a' 13 dello stesso mese prontamente ottenne da Innocenzo II, che la chiesa e monastero del ss. Salvatore fossero accolti sotto la protezione della s. Sede, e l'istituto ivi fondato dovesse perpetuamente continuarvi, anzi per consolidarlo, il Papa vi mandò due canonici regolari della basilica Lateranense. Tutto approvò e confermò Eugenio III nel 1148. Ad onta di questo, il Zusto fu perseguitato con furore da' nemici, onde fu costretto evadere nell'isola di Veglia, ove inseguito da' suoi malevoli, venne barbaramente trucidato a' 24 aprile 1151, Dio manifestando la sua santità con prodigi. Recatosi a Veglia il patriarca Dandolo, ed ottenuto il venerabile corpo, lo condusse a Venezia, e in questa chiesa i canonici regolari onorevolmente lo collocarono dietro l'altare maggiore. Co'successori priori si mostraron benigni i Papi Eugenio III, Anastasio IV, Adriano IV e Alessandro III, sia nella conferma de' privilegi concessi da Innocenzo II, sia per le decime parrocchiali assegnate pel mantenimento della chiesa e sostentamento de' canonici. Di più, Alessandro III nel 1168 accordò al priore Viviano e successori, l'uso della mitra e bacolo pastorale. Portatosi poi nel 1177 il Papa a Venezia, consagrò la chiesa a' 29 agosto, concedendo indulgenze negli anniversari di tal rito, e per la festa della Trasfigurazione, a' visi-

tanti. Lucio III, che gli successe, memore d'aver consagrato quand'era cardinale l'altare di s. Tommaso di Cantorbery, nella sua festa e 8.^a accordò indulgenza a' visitatori della chiesa, confermando i canonici nella protezione di s. Pietro. Danneggiato l'edificio dagl'incendii, il priore Gregorio Fioravanti intraprese la riedificazione da' fondamenti, con più ampia e decorosa struttura. Confermarono i privilegi del monastero Urbano III, Gregorio VIII, Clemente III, Celestino III, il quale fece eseguire il decretato da' predecessori nel 1195, cioè l'incorporazione della chiesa parrocchiale di s. Bartolomeo a questa di s. Salvatore. Meglio informato Innocenzo III, come notai poc'anzi, sciolse l'unione e l'annullò, bensì confermando a' canonici i privilegi. Altri nel 1238 ne accordò l'imperatore Federico II. Lunghe furono le controversie tra' canonici e la chiesa di s. Bartolomeo, riferite dal Corner, e finalmente le terminò Nicolò IV. Frattanto i canonici nel 1257 o 1267 acquistarono il corpo di s. Teodoro martire, e videro fondata nella loro chiesa nel 1291 la congregazione del ss. Salvatore, una dellè IX del clero. Dopo interne discordie, Bonifacio IX nel 1395 onorò il priore coll'abbate di s. Giorgio Maggiore dell'autorità di visitatori apostolici delle diocesi di Venezia, Chioggia e Torcello; ed a maggior decoro del priore nel 1400 gli concesse altri ornamenti pontificali e di compartire la solenne benedizione; ma conferì il monastero in commenda a Leonardo Delfino patriarca d'Alessandria, e poi alle rimostranze del senato reintegrò il priorato. Pel pernicioso e lungo scisma, penetrata la rilassatezza tra' canonici, il priorato verso il 1418 fu ridotto in commenda. Nella triste condizione in cui era caduto il monastero, accorse Eugenio IV a riformarlo coll'opera del vescovo di Traù Tomassini domenicano nel 1434, e insieme curando la conferma de' privilegi e pontificie concessioni ed i restauri necessari agli edifizii della